

#### DIFFICOLTÀ E DISTURBI IN ETÀ EVOLUTIVA



# Il framework dimensionale per i disturbi dell'apprendimento

Enrico Toffalini — enrico.toffalini@unipd.it
Università degli Studi di Padova

## Da deficit singolo a multiplo Da categoria a continuo

Nessun deficit cognitivo (né dato biologico né genetico) è sufficiente né necessario per spiegare i disturbi del neurosviluppo

Meglio parlare di tratto dimensionale (continuo) anziché di disturbo?

Esempio su genoma e ADHD (Levy et al., 1997): molti geni contribuiscono indipendentemente, additivamente al tratto → ADHD meglio concettualizzato

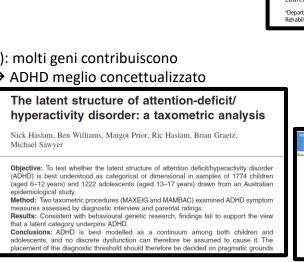
come CONTINUUM

Attention-Deficit Hyperactivity Disorder: A Category or a Continuum? Genetic Analysis of a Large-Scale Twin Study

FLORENCE LEVY, M.D., DAVID A. HAY, Ph.D., MICHAEL McSTEPHEN, B.Sc., CATHERINE WOOD, B.B.Sc. Hons., and IRWIN WALDMAN, Ph.D.

#### ABSTRACT

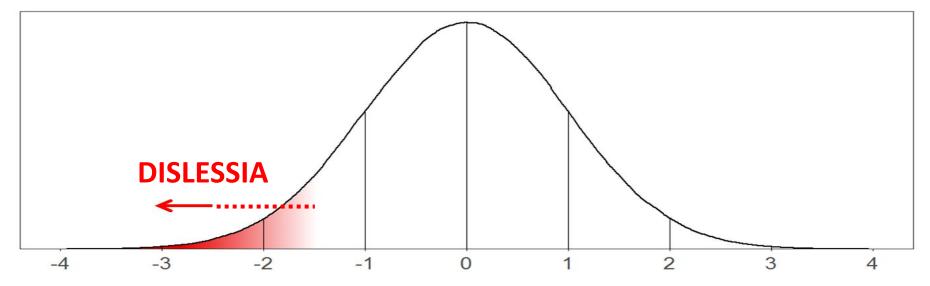
Objective: To investigate heritability and continuum versus categorical approaches to attention-deficit hyperactivity disorder (ADHD), using a large-scale twin sample. Method: A cohort of 1,938 families with twins and siblings aged 4 to 12 years, recurded from the Australian National Health and Medical Research Council Twin Registry, was assessed for ADHD using a DSM-III-R-based maternal rating scale. Probardwise concordance rates and correlations in monozy-





#### Esempio: DISLESSIA come differenza individuale su continuo

(popolazione senza disabilità intellettiva)



Abilità decodifica in LETTURA – latente (z)

- → Distribuzione anche **non**-normale (es. tempi), purché continua e parametrizzabile in qualche modo (es. Gamma)
- >>> Per semplicità poi considereremo punteggi «una tantum», ma operazionalizzazione può essere più raffinata:
- «Eh, ma la stabilità del disturbo…» → SEM/latent growth model = individuare bassa intercetta + bassa slope
- «Eh, ma la risposta al trattamento...» → Training stimolazione = Mixed-model = individuare bassa intercetta + bassa slope negli effetti random individuali

## dalla categoria

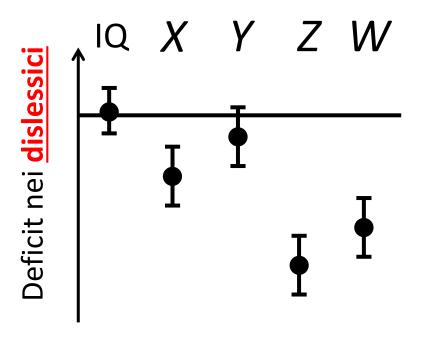


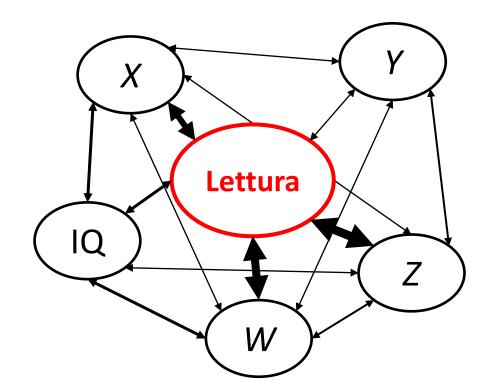
#### al continuum

#### Può cambiare il modo in cui studiamo i «disturbi» ...

Classici studi caso-controllo testano/stimano differenze tra bambini con (es.) DISLESSIA vs TIPICI in *X, Y, Z, W* 

Se la dislessia è la coda di una distribuzione, il focus si sposta sulla LETTURA nell'intera popolazione





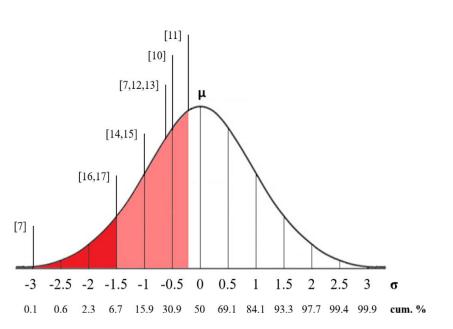
## dalla categoria



#### al continuum

- La dislessia è associata / causalmente associata a un deficit nelle aree cognitive X e Y
- La discalculia è associata / causalmente associata a un deficit nell'area cognitiva Z
- L'ADHD è associato / causalmente associato a alterazioni nell'area cognitiva W e motivazionale M

Nella popolazione generale, c'è una rete di relazioni (eventualmente causali) tra lettura, abilità aritmetiche, intelligenza fluida, memoria di lavoro, capacità attentive, controllo inibitorio, aree cognitive e motivazionali X, Y, Z, W, M





Contents lists available at ScienceDirect



#### Trends in Neuroscience and Education



journal homepage: www.elsevier.com/locate/tine

Are specific learning disorders truly specific, and are they disorders?



Lien Peters\*, Daniel Ansari

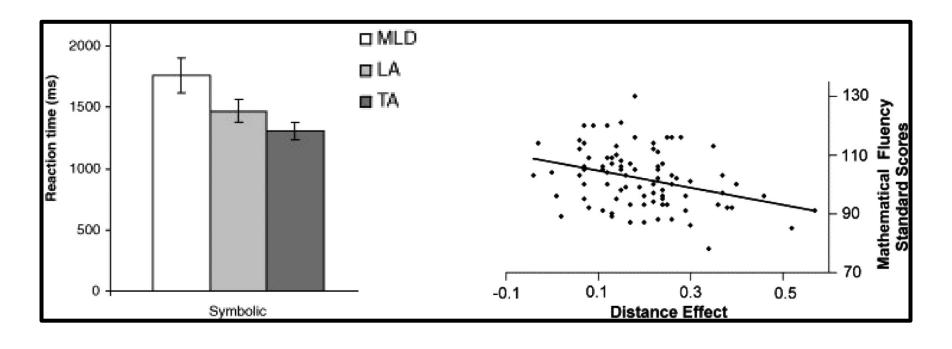
Numerical Cognition Laboratory, Department of Psychology, Faculty of Education & Brain and Mind Institute, University of Western Ontario, Western Interdisciplinary Research Building, 1151 Richmond Street North, London, ON N6A 5B7, Canada

ARTICLE INFO

Keywords: Categorical Dimensional Dyslexia Dyscalculia Genetics Neuroimaging

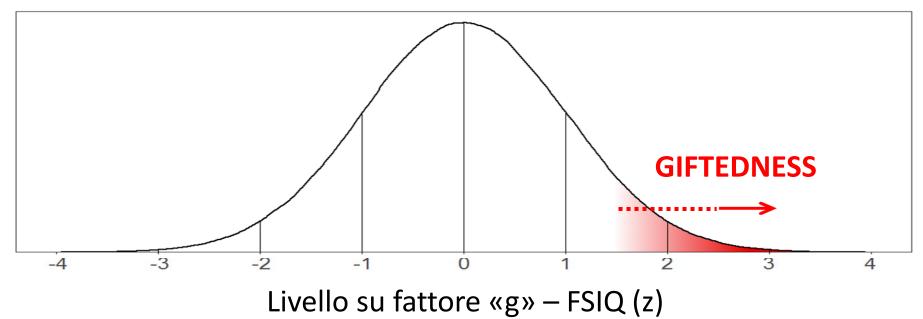
#### ABSTRACT

Specific learning disorders, such as dyslexia and dyscalculia, are frequently studied to inform our understanding of cognitive development, genetic mechanisms and brain function. In this Opinion Paper, we discuss limitations of this research approach, including the use of arbitrary criteria to select groups of children, heterogeneity within groups and overlap between domains of learning. By drawing on evidence from cognitive science, neuroscience and genetics, we propose an alternative, dimensional framework. We argue that we need to overcome the problems associated with a categorical approach by taking into account interacting factors at multiple levels of analysis that are associated with overlapping rather than entirely distinct domains of learning. We conclude that this research strategy will allow for a richer understanding of learning and development.



#### Esempio: PLUSDOTAZIONE INTELLETTIVA

(popolazione generale)



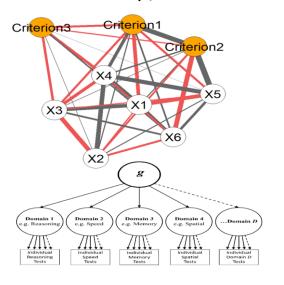
Il fattore generale di intelligenza spiega la maggior parte della varianza comune tra punteggi nelle diverse aree del funzionamento cognitivo nella popolazione generale, ed è il più relato agli esiti nella vita reale (apprendimento, produttività, longevità)

- → Le caratteristiche del «gifted» riflettono la relazione lineare tra fattore «g» ed esiti nella vita reale?
- → Il profilo di funzionamento del «gifted» presenta discrepanze o anomalie rispetto alla popolazione?

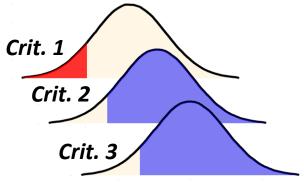
#### Le code sono un «corollario» della popolazione?

Partendo dalla popolazione generale possiamo fare precise predizioni quantitative «sulla coda», che poi possiamo testare. Se difficile in via analitica, si va in via simulativa:

(1) Simulare popolazione, riprodurre parametri globali (covarianze, distribuzioni, asimmetrie...) / modello

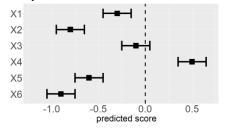


 $\rightarrow$  (2) Simulare processo  $\rightarrow$ diagnostico, cut-off psicometrici (e «clinici»)



può includere persistenza disturbo, resistenza a stimolazione, simulando traiettorie individuali

- (3) Confrontare caratteristiche simulate vs dati reali
  - Profili/dati medi



- Prevalenza
- Comorbidità





#### Le code sono un «corollario» della popolazione?

→ Discrepanze dato

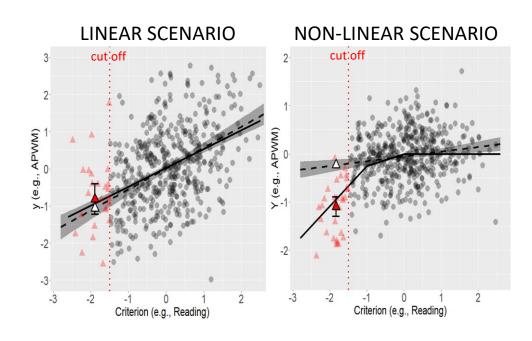
predetto-osservato

suggeriscono non-linearità

/ non-prevedibilità sul

continuum = possibile

necessità di categorie



→ Scenari **non** per forza tutto-o-niente: una certa casistica può essere del tutto dimensionale in alcuni aspetti (es. cognitivi) ma categoriale in altri (es. emotivi [conseguenza diagnosi], scolastici [cut-off critici nelle strumentalità])



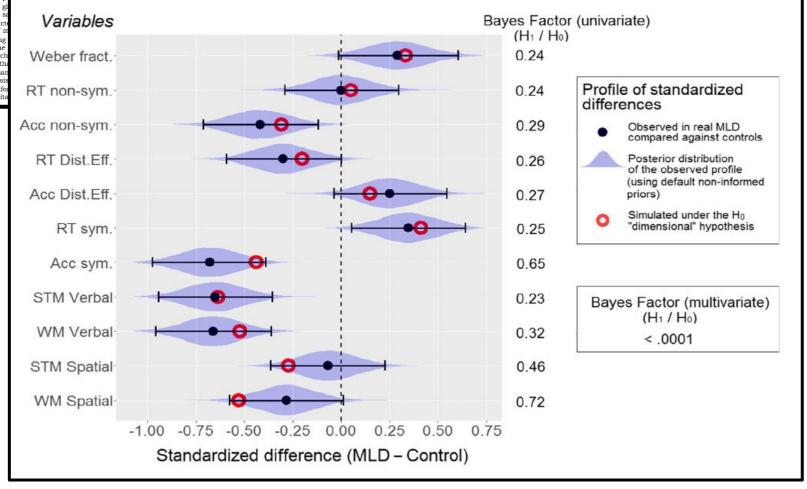
#### No evidence for a core deficit in developmental dyscalculia or mathematical learning disabilities

Irene C. Mammarella,¹ ⊚ Enrico Toffalini,² Sara Caviola,¹,³ Lincoln Colling,⁴ and Denes Szűcs⁵

<sup>1</sup> Department of Developmental and Social Psychology, University of Padova, Padova, Italy; <sup>2</sup>Department of General Psychology, University of Padova, Padova, Italy; <sup>3</sup>School of Psychology, University of Leeds, Leeds, UK; <sup>4</sup>School of Psychology, University of Sussex, Sussex, UK; <sup>3</sup>Department of Psychology, University of Cambridge, Cambridge, UK

Background: Two hypotheses were tested regarding the characteristics of children with mathematical learning disabilities (MLD): (a) that children with MLD would have a 'core deficit' in basic number processing skills; and (b) that children with MLD would be at the end of a developmental continuum and have impairments in many cognitive

skills. Methods: From a large samplhaving MLD. The children were gi Differences between the observed as factors. Receiver operating charact ascertain the diagnostic power of m control group can be defined along multiple core deficits'. None of the simulation from the dimensional ch core deficit(s) in MLD. We suggest th and on carefully tested clinical san diagnoses require that MLD is persis to measurement fluctuations. Unifor samples overcoming a serious limits Bambini con criteri psicometrici da «discalculia pura» hanno profilo cognitivo medio quasi esattamente predicibile dal continuum multivariato della popolazione





#### SCIENTIFIC STUDIES OF READING

https://doi.org/10.1080/10888438.2021.1897596



Inferring the Performance of Children with Dyslexia from that of the General Population: The Case of Associative Phonological Working Memory

Barbara Carretti, Cesare Cornoldi, Arianna Antonello, Laura Di Criscienzo, and Enrico Toffalini

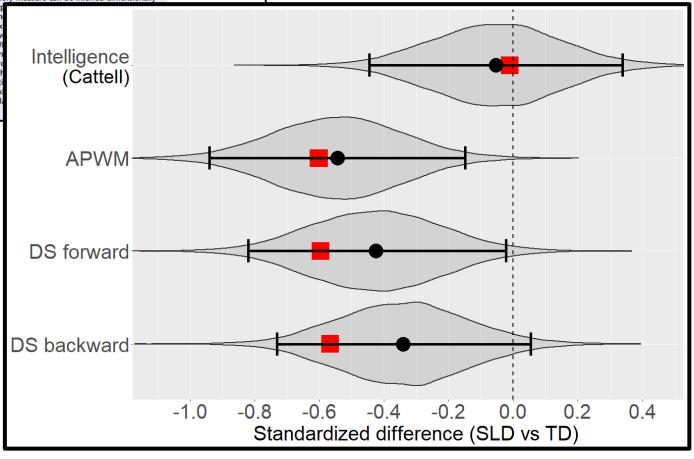
Department of General Psychology, University of Padua, Padua, Italy

#### ABSTRAC

The study examines whether the average performance of the population with dyslexia in a working memory measure can be inferred dimensionally

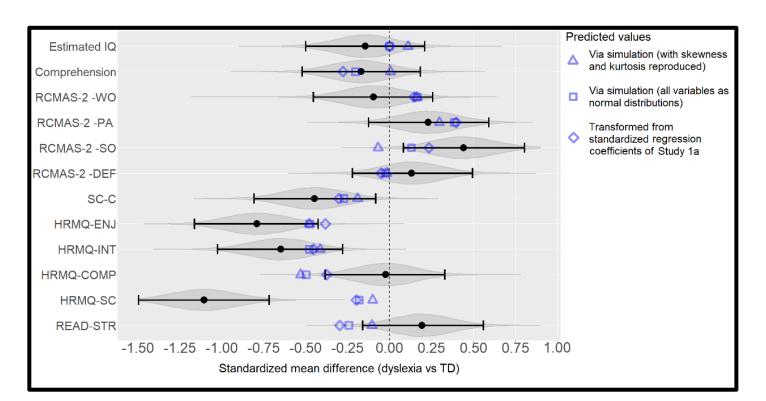
from the characteristics of the typ. Associative Phonological Workin dicted being impaired in dyslex both associative learning and w linear relationship between APWI oping (TD) children, after accoun WM. In Study 1b a simulation pro APWM expected in children with found in Study 1a. This predicti mance of 26 children with dyslex extent was in line with that simulation TD opopulation.

Analogo esempio su bambini con dislessia diagnosticata clinicamente: profilo di abilità WM (focus su APWM) predetto in base alla struttura di covarianza osservata in popolazione tipica



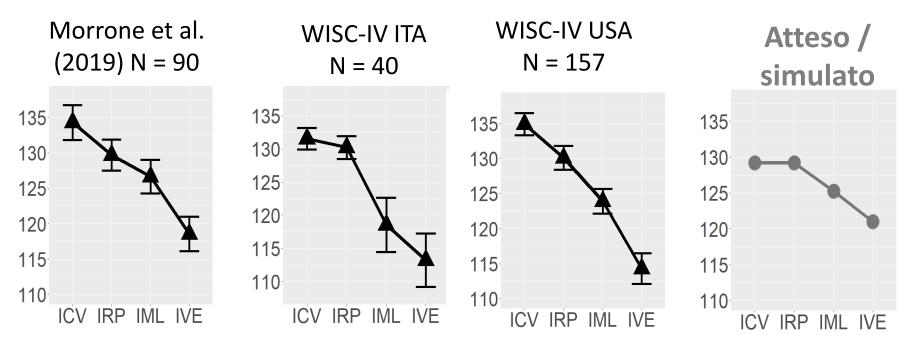
In Donolato et al. (under review) abbiamo approfondito aspetti **emotivi e motivazionali**, che potrebbero presentare profili «unici» nei DSA per 1. effetto **on/off** della diagnosi, e/o 2. effetto che emerge oltre una certa soglia di difficoltà

- → Gran parte del profilo viene predetto bene (es. ansia, interesse e piacere lettura, self-concept studente)
- → Unica grossa violazione su self-concept come lettore: solo debolmente relato all'abilità in lettura nei tipici ma fortemente negativo nei dislessici (Cohen's d < -1.0) → Effetto diagnosi?</p>



#### GIFTEDNESS INTELLETTIVA e profilo

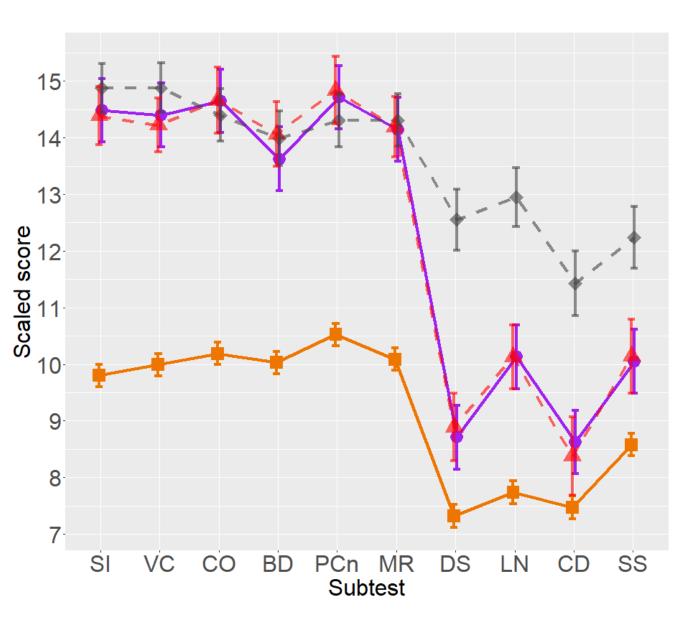
**Profilo intellettivo** medio dei plusdotati (FSIQ≥130) è *ovviamente* eterogeneo...



I plusdotati spiccano (ovviamente) in aree:

- 1) più strettamente relate al fattore g,
- 2) misurate con più subtest; ovvero ICV e IRP.
- → Tuttavia, la discrepanza osservata sembra quantitativamente più marcata di quanto previsto (ICV spicca molto [area verbale molto sensibile ad alti livelli?] mentre IVE è relativamente bassa [velocità poco sensibili ad alti livelli?])

#### ADHD con GIFTEDNESS e profilo (2e)



#### Group

TD Gifted (simulated)

ADHD Gifted (simulated)

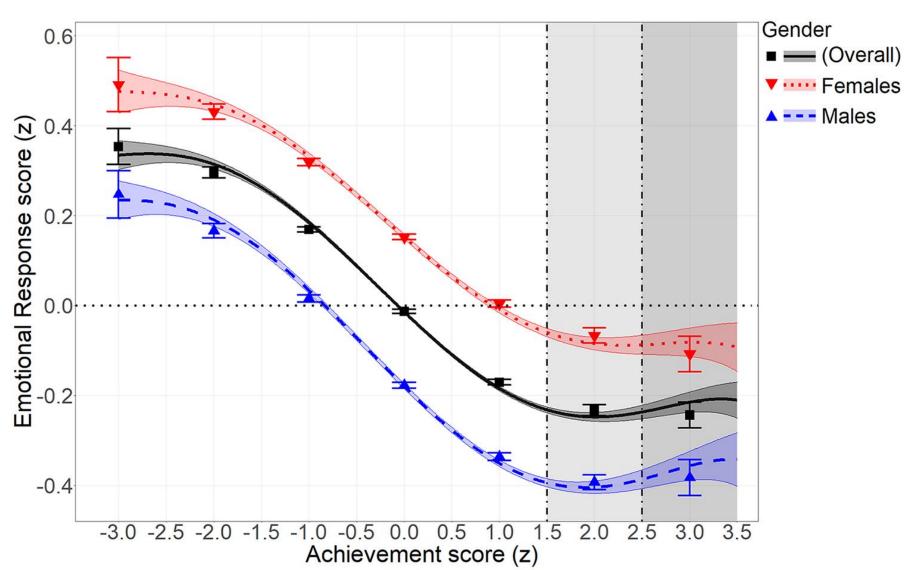
ADHD GiftedADHD Average

ADHD hanno per sé profilo discrepante: 2e lo accentua

Profilo ADHD 2e (IAG≥125; N = 83) è quasi esattamente inferibile da profilo ADHD base + struttura di relazioni prove cognitive nella popolazione ADHD + cut-off identificativo

#### GIFTEDNESS e risposta emotiva al test

da Cornoldi et al. (2021)



## Le categorie servono?



In **ambito clinico** facilitano la comunicazione e permettono di imporre *policy* (ma possibile rischio «etichettamento»?)

#### E in ricerca?



Focus diretto sulla «condizione» di interesse



Rischio di interpretare come nettamente separate dimensioni in realtà ampiamente sovrapposte; come distinte condizioni che in realtà hanno ampie somiglianze nelle caratteristiche cognitive sottostanti; minore generalizzabilità



Problema di *power* (studi clinici N = 20-30): conseguenze su credibilità risultati, *publication bias* e sovrastima effetti

### Le categorie servono?

Principio di parsimonia nella scienza  $\rightarrow$  Spiegare fenomeni usando meno assunzioni, meno parametri, meno categorie, anziché di più

## «Entia non sunt multiplicanda sine necessitate»



Per molti disturbi del neurosviluppo, e forse molti disturbi psicologici in generale  $\rightarrow$  se possiamo studiarli in termini di DIFFERENZE INDIVIDUALI (in un'unica popolazione), sarebbe meglio che studiarli e descriverli come molteplicità di categorie distinte

### In breve

- Focus su apprendimenti come differenze individuali anziché categorie = più parsimonia, più potenza e generalizzabilità
- Ok studiare disturbi e altre condizioni come categorie...
   ma non darlo per scontato
- Utilizzare comunque il dato dimensionale sulla popolazione generale come punto di partenza e riferimento (fosse anche per dis-conferma!)
- Primi studi confermano in gran parte queste popolazioni «sulla coda» come corollari della popolazione generale, almeno dal punto di vista cognitivo



#### DIFFICOLTÀ E DISTURBI IN ETÀ EVOLUTIVA



## Grazie per l'attenzione

Enrico Toffalini – enrico.toffalini@unipd.it

invito per approfondimento:

Il Mulino - Rivisteweb

Enrico Toffalini

Eccezionalità: categorie o code di distribuzioni?

Giornale italiano di psicologia (ISSN 0390-5349) Fascicolo 3-4, settembre-dicembre 2020